



TRAME: nuovi intrecci per una comunità in divenire

3° INCONTRO

22 novembre 2025 ore 10.30 – 12.15

MODALITÀ in presenza

PARTECIPANTI

Presenti 10 persone

Presente

Chiara Pederzini - Responsabile Innovazione, Sostenibilità e Promozione di Legacoop Estense

Conduzione

Massimo Bondioli - Soggetto incaricato dello sviluppo del percorso partecipativo

OBIETTIVI

- Comprendere il modello cooperativo di comunità: acquisire conoscenze teoriche e pratiche sulla natura giuridica, economica e organizzativa della cooperativa di comunità.
 - Valutare la sostenibilità economica: esplorare gli aspetti finanziari e gestionali necessari per garantire che la cooperativa possa durare nel tempo.
 - Identificare percorsi di fattibilità: definire i passi concreti per la costituzione della cooperativa, compresi i costi di avvio, le procedure formali, le competenze necessarie e le possibili fonti di finanziamento.
-

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: COS'È UNA COOPERATIVA DI COMUNITÀ

LA NATURA IBRIDA. COMUNITÀ E IMPRESA

La Cooperativa è *"un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata"*.

Le cooperative di comunità sono imprese che producono beni o servizi di interesse generale per la comunità, ne soddisfano i bisogni, la coinvolgono nelle decisioni sulla gestione aziendale e sul suo finanziamento, e la rendono partecipe del godimento dei frutti delle attività realizzate.

Fare qualcosa **per** la comunità, **con** la partecipazione della comunità attraverso un'**impresa**.

Per Montecreto, questo significa che la cooperativa non sarà un'azienda come le altre: sarà di **proprietà della collettività**, governata democraticamente dai soci, orientata non al profitto ma al **bene comune**. Il principio della "porta aperta" garantirà che chiunque voglia contribuire possa diventare socio, mantenendo la cooperativa radicata nella comunità.

LA MULTIFUNZIONALITÀ

Le cooperative di comunità raramente svolgono una sola attività perché nei territori fragili una singola attività verticale difficilmente è sostenibile economicamente. Per questo le cooperative di comunità intrecciano **attività diverse**, apparentemente non connesse, ottimizzando risorse e creando sinergie: una navetta può trasportare turisti, accompagnare anziani ai servizi sanitari, portare bambini a scuola e consegnare beni a domicilio. Una stessa risorsa (il mezzo, l'autista, il tempo) serve **funzioni multiple**, rendendo sostenibile un servizio che altrimenti non lo sarebbe.

LE ATTIVITÀ NECESSARIE E LE ATTIVITÀ PROFITTEVOLI

Le attività necessarie sono quelle che:

- servono alla socialità e alla coesione della comunità;
- rendono possibili le altre attività economiche;
- non sono appetibili dal mercato privato;
- non sono economicamente sostenibili da sole.

Le attività profittevoli invece:

- hanno un'utenza più ampia dei soli residenti (turisti, visitatori);
- generano margini di guadagno;
- ottimizzano le risorse investite nelle attività necessarie.

Suggerione per futuri incontri: quali delle strategie emerse nei laboratori sono "necessarie" e quali "profittevoli"? Come bilanciarle?

DALLA COMPrensIONE ALLA STRATEGIA

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Se la cooperativa deve reggere sulle proprie gambe, senza dipendere esclusivamente da contributi a pioggia o da volontariato, servono flussi di **entrata stabili e prevedibili**.

BUSINESS PLAN

La cooperativa deve individuare **ancoraggi economici solidi**: servizi o attività che generino entrate continuative. Non basta l'entusiasmo iniziale; serve una pianificazione finanziaria realistica che garantisca sostenibilità nel tempo

CAMBIO DI PROSPETTIVA

Non si tratta di scegliere tra missione sociale e sostenibilità economica, ma di **intrecciare le due dimensioni** consapevolmente. Alcune attività finanziano altre attività. Il turista che paga un biglietto per la seggiovia contribuisce indirettamente al doposcuola per i bambini del paese.

IL VALORE DEL VOLONTARIATO E DELLE DOTAZIONI CONDIVISE

Prevedere la disponibilità di alcuni soci a mettere a disposizione non solo tempo come volontari, ma anche **attrezzature e competenze**: mezzi per la manutenzione, conoscenze tecniche, spazi privati. Questo aspetto è cruciale: in un territorio montano, le attrezzature per la cura del verde, per lo sgombero neve, per la manutenzione sentieri hanno costi elevati. Se alcuni soci possono conferirle in uso alla cooperativa, si abbattano i costi di avvio e si crea un modello di **economia della condivisione** radicato nella comunità.

CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale (fiducia, reciprocità, disponibilità a condividere) diventa capitale economico reale. Non tutto deve essere acquistato o affittato: alcuni beni possono essere messi a disposizione dai soci, dalla comunità, creando un sistema di mutualità materiale.

MUTUALITÀ

I soci non si associano solo per ricevere un servizio, ma per contribuire attivamente alla creazione di valore collettivo. È la comunità che si fa impresa.

L'EQUILIBRIO TRA NECESSARIO E DESIDERABILE

La distinzione tra attività necessarie e profittevoli innesca l'identità della cooperativa: deve privilegiare attività che rispondono a bisogni sociali urgenti o attività che garantiscono marginalità economica? È un **equilibrio dinamico** da costruire e mantenere.

La sfida è costruire un portafoglio di attività bilanciato dove:

- le attività profittevoli non siano vissute come tradimento della missione sociale;
- le attività necessarie non siano considerate un peso insostenibile;
- ogni attività sia valutata per il suo contributo al sistema complessivo.

Maturità imprenditoriale e comunitaria: ottimizzare il valore complessivo generato per la comunità.

L'ORIZZONTE DEL LAVORO PER I GIOVANI

Aspirazione della Cooperativa è creare opportunità occupazionali, specialmente per i giovani. Non basta che la cooperativa eroghi servizi; deve anche generare lavoro stabile che trattienga i giovani sul territorio o li faccia tornare.

Individuare attività che generino lavoro continuativo, non solo stagionale. Il turismo montano è per natura stagionale (inverno per lo sci, estate per il trekking), ma la cooperativa può creare complementarità temporali:

- Inverno: gestione seggiovia, sgombero neve, attività indoor (doposcuola, corsi, eventi).
- Primavera-Estate-Autunno: manutenzione territorio, sfalcio verde pubblico, recupero castagneti, gestione sentieri, servizi turistici estivi, eventi culturali.

L'idea è costruire un ciclo annuale integrato dove le stesse persone (o parte di esse) ruotano su attività diverse a seconda della stagione, garantendo continuità occupazionale.

SUGGERIMENTI E PROSPETTIVE

LA COOPERATIVA COME SCUOLA DI COMUNITÀ

La cooperativa come luogo di **apprendimento collettivo**. Non solo un'impresa che eroga servizi, ma uno spazio dove:

- i giovani imparano mestieri (manutenzione territorio, gestione impianti, accoglienza turistica);
- gli anziani trasmettono saperi tradizionali (castagneti, prodotti del bosco, storia locale);
- si sperimentano nuove forme di organizzazione del lavoro;
- si costruiscono competenze imprenditoriali diffuse.

La cooperativa diventa presidio educativo: fare cooperativa significa imparare a gestire un'impresa, a prendere decisioni collettive, a bilanciare interessi diversi, a costruire sostenibilità. È una palestra di democrazia economica. Può promuovere: tirocini formativi per studenti, stage universitari, percorsi di alternanza scuola-lavoro. La Cooperativa diventa così un laboratorio aperto dove si sperimenta e si impara facendo.

IL RAPPORTO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La cooperativa non sostituisce l'ente pubblico, ma diventa un partner strategico per:

- gestire servizi (manutenzioni, educazione, cultura);
- valorizzare beni comunali (seggiovia, rifugio, Parco Castagni, spazi pubblici);
- implementare politiche pubbliche attraverso progettazione partecipata.

LA COOPERATIVA COME ANTIDOTO ALLO SPOPOLAMENTO

Strategia di contrasto allo spopolamento costruendo le precondizioni materiali per restare o tornare:

- opportunità di lavoro continuativo;
- servizi che migliorano qualità della vita (doposcuola, socialità, cultura);
- senso di appartenenza e protagonismo comunitario;
- possibilità di contribuire attivamente al futuro del territorio.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

LA MUTUALITÀ COME VALORE ECONOMICO

Il riconoscimento della mutualità come fattore produttivo: mettere a disposizione attrezzature, tempo, competenze non è solo un gesto di generosità ma un contributo economico reale che abbatta costi e rende possibili attività altrimenti insostenibili.

L'EQUILIBRIO COME ARTE

Gestire una cooperativa di comunità richiede un equilibrio continuo tra:

- missione sociale e sostenibilità economica
- attività necessarie e attività profittevoli
- volontariato e lavoro retribuito
- autonomia imprenditoriale e collaborazione istituzionale
- bisogni immediati e visione di lungo periodo

Non esistono formule preconfezionate. Ogni cooperativa di comunità è unica perché unico è il contesto che la genera. L'equilibrio si trova sperimentando, adattandosi, imparando dai propri errori.